

scorso abbiamo affrontato, a mio avviso, con molta serietà questa problematica, anche sulla « traccia » che ci aveva dato con grande lucidità e correttezza il presidente Frattini.

Abbiamo esaminato con attenzione tutti i passaggi significativi della relazione del Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza.

Dopo aver letto la relazione e dopo aver ascoltato il presidente Frattini, voglio esprimere delle preoccupazioni che non dovrebbero essere semplicemente mie, ma che dovrebbero anche coinvolgere il Governo. Devo constatare però che il Governo, sia nella seduta precedente, sia questa mattina, sta facendo di tutto per stendere una coltre di silenzio sulle disfunzioni che caratterizzano in questo momento, ma non soltanto in questo momento, i servizi di sicurezza.

La relazione del Comitato parlamentare di controllo è stata approvata all'unanimità, ma ovviamente in una situazione di grande delicatezza: credo, infatti, che il presidente del Comitato abbia svolto per intero e con grande solerzia il suo ruolo, ma purtroppo è in minoranza all'interno del Comitato medesimo. Si è raggiunta un'unanimità, quindi, che ritengo sia più che altro un'imposizione. Malgrado ciò, dalla relazione si evincono alcuni aspetti che dovrebbero interessare il Governo e la nostra Assemblea, perché non è vero che le disfunzioni non siano emerse e non siano state denunciate nella relazione; non è vero che non sia stata evidenziata la scarsa attenzione dei servizi segreti e dei loro direttori generali; non è vero che non siano state indicate le loro lacune, anche se si afferma che è stata rispettata la legge n. 801 del 1977. Nella relazione è chiaramente affermato che non vi è stato un comportamento rispettoso, sul piano etico e professionale, dei compiti e dei ruoli cui sono chiamati i servizi di sicurezza ed i loro direttori generali, con particolare riferimento al SISMI, a Siracusa e a Battelli, come d'altronde è emerso anche nel dibattito e nel confronto che abbiamo avuto.

Di conseguenza, nelle risoluzioni di cui siamo primi firmatari io ed il collega Frau chiediamo che si accertino le responsabilità dei ritardi che vi sono stati. Soprattutto, vi è stato il tentativo di inquinare ed occultare tutto: è un dato importante, poiché il Governo è stato reso edotto del rapporto Mitrokhin quando il caso era già scoppiato sulla stampa e nei mass media. Anche quando il Vicepresidente del Consiglio dei ministri ha ricevuto le relative consegne, ha fatto un giro di cortesia presso il SISMI, il cui direttore generale non ha avuto nemmeno la delicatezza di metterlo al corrente della documentazione in suo possesso. Il direttore del SISMI, poi, si è attribuito il compito di valutare se la documentazione fosse meritevole o meno di essere esaminata dall'autorità giudiziaria, ma egli non ha competenza a valutare e quindi eventualmente ad accantonare documenti di grande rilevanza e serietà.

Il fatto vero, signor Presidente, signor sottosegretario, è che forse non abbiamo capito una cosa: non abbiamo servizi di sicurezza apprezzabili; abbiamo servizi di sicurezza che sono modesti e che, ovviamente, non offrono alcuna garanzia di democraticità, di imparzialità e di serietà. Il popolo italiano dovrebbe sapere quanto spendiamo per i servizi di sicurezza e quale sia il relativo ritorno, che in realtà è modesto, poiché anche nella relazione viene evidenziato lo scarso collegamento fra SISMI e SISDE, fra SISMI e CESIS. Il raccordo delle informazioni è stato scarso e sapete qual è la giustificazione del SISMI? È che non potevano dire nulla al CESIS perché sulla documentazione era scritto « segretissimo »: lo sapevano gli inglesi e non si doveva sapere all'interno dei nostri servizi segreti. Sono giochetti che noi conosciamo, anche perché, signor Presidente, signor sottosegretario, la legge n. 801 del 1977 è stata approvata per far dimenticare le deviazioni dei servizi segreti, in particolare del SIFAR; ma oggi siamo in presenza di fatti drammatici e la cosa più drammatica è che questo Go-

verno cerchi di occultare la verità e soprattutto neghi l'esigenza di accertare quali sono le disfunzioni.

Quando il sottosegretario, rispetto alla risoluzione Frau, afferma che vi sarebbe un parere favorevole se fosse cancellato il riferimento all'accertamento delle disfunzioni, ritengo che si evidenzi un fatto grave che attenta alla democrazia e alle istituzioni del nostro paese...

PAOLO GUERRINI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Ho detto un'altra cosa!

MARIO TASSONE. Lei sa, signor sottosegretario, che siamo in presenza del tentativo di creare corpi separati, corpi di pressione all'interno del paese che tentano di demolire le istituzioni democratiche di libertà! Mi dispiace che questa posizione sia assunta da chi, nel passato, ha condotto alcune battaglie; forse si trattava di battaglie strumentali perché non è possibile cambiare opinione semplicemente perché si siede ai banchi del Governo. Le istituzioni si devono difendere in qualsiasi posizione, in qualsiasi momento, in qualsiasi occasione e frangente, in qualsiasi stagione della storia politica del nostro paese.

Signor Presidente, signor sottosegretario, vi è un altro dato che è stato rilevato più volte in quest'aula. Rispondete almeno al seguente quesito: perché Siracusa è stato nominato comandante generale dell'Arma dei carabinieri? Non era la sinistra che diceva che i direttori dei servizi non potevano assumere incarichi all'interno delle Forze armate, a seguito della vicenda De Lorenzo? Non avete detto continuamente questo (*Commenti di deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo*)? Sì, l'hanno sempre detto! Eppure Siracusa è comandante generale dell'Arma dei carabinieri e, soprattutto, si vara una « leggina » per tenerlo in servizio. È necessario chiarire tutto ciò; vi sono state anche telefonate tra ufficiali dei carabinieri e il Presidente del Consiglio dei ministri, leggi fortemente sostenute e « incentivi » anche dall'esterno. Si tratta di fatti gravi che attentano e minano la

democrazia all'interno del nostro paese. È così, signor Presidente, sono questi i fatti che minano la democrazia del Parlamento e sono gravissimi. È su tutto ciò che dovremmo discutere seriamente e con grande attenzione, perché si tenta di svuotare il ruolo delle istituzioni democratiche scelte liberamente dal popolo italiano. Sono queste le questioni che riguardano il ruolo del Parlamento e dei parlamentari, l'impegno di questi ultimi, sia come singoli sia come componenti di un organismo democratico e costituzionale, quale il Parlamento.

Ritengo, quindi, che occorra fare chiarezza tenendo presenti queste valutazioni. Il sottosegretario non può chiudere la vicenda dicendo che non è d'accordo sulla risoluzione Tassone n.6-00127. Perché? Perché noi abbiamo chiesto informazioni, trasparenza, strutture telematiche non ci è stato risposto? Perché così si raggiunge una maggioranza? In questa vicenda si compie un'azione antidemocratica, quindi è un diritto da parte del Parlamento far mancare il numero legale. Non possiamo accettare simili posizioni e non si possono approvare le risoluzioni della maggioranza, che chiudono una vicenda relativa ai servizi segreti, dicendo che esiste la conferma della relazione del Comitato parlamentare di controllo, senza averla letta ed averne valutato i passaggi che, comunque, sono interessanti e meritevoli di attenzione e accertamento. È proprio così: molti passaggi della relazione del Comitato parlamentare di controllo sono meritevoli di attenzione, al di là del voto che ritengo sia stato imposto, un voto politico di blindatura di una maggioranza, che, certamente non lascia spazio al dibattito, al confronto e all'accertamento della verità.

PRESIDENTE. Onorevole Tassone, dovrebbe concludere.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, ho concluso. Le istituzioni, e soprattutto i servizi, non possono essere appannaggio di una certa parte; si sta tentando di comprimere e di appropriarsi di strutture

e « pezzi » dello Stato, alcuni dei quali non possono essere subalterni ad una forza politica, a una maggioranza o a una minoranza, ma devono essere un patrimonio di tutto il paese. Questo è il senso della battaglia che noi conduciamo e, in tale spirito, desidero richiamare ancora, signor Presidente, l'attenzione del Governo perché riveda la sua posizione e mi spieghi perché non accetti la risoluzione presentata da me e da altri colleghi (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vendola. Ne ha facoltà.

**NICHI VENDOLA.** Signor Presidente, intervengo soltanto per annunciare il voto favorevole dei deputati di Rifondazione comunista sulla risoluzione Mussi n. 6-00128 e per segnalare il nostro apprezzamento per il lavoro svolto dal Comitato presieduto dall'onorevole Frattini; un lavoro che ha dimostrato sostanzialmente quanto il dossier Mitrokhin fosse opera di quegli ambienti dei servizi segreti che hanno vissuto il loro sfaldamento, la loro crisi e la loro ricollocazione, anche attraverso le bancarelle di Mosca ed una straordinaria opera di manipolazione della verità: « patacche » e « pataccari ».

Dinanzi al fatto che la montagna del dossier Mitrokhin abbia partorito il topolino di queste verità che oggi possiamo tutti quanti apprezzare, Rifondazione comunista non può che esprimere il proprio apprezzamento ed impegnarsi affinché le zone d'ombra che coinvolgono sempre l'attività dei servizi segreti possano diradarsi (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Rifondazione comunista-progressisti*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mancuso. Ne ha facoltà.

**FILIPPO MANCUSO.** Signor Presidente, signori deputati, temevo di essere stato nel frattempo dichiarato decaduto e

ciò sarebbe stato da me voluto, perché ritenevo che questa parte della seduta fosse gestita da uno dei suoi Vicepresidenti, che, per odio personale e politico contro di me, conculca sistematicamente i miei diritti parlamentari e sotto la cui presidenza mai più interverrò in aula.

Vengo all'argomento: la relazione del Comitato per i servizi di cui discutiamo è un documento in parte necessitato dalla ragion di Stato ed in parte anche dalla composizione politica del medesimo, che impone per lo meno l'equilibrio rispetto a posizioni che sono sostanzialmente governative. Tuttavia, nessuno fra di noi, né fuori di qui, potrà dubitare che la materia di cui si occupa la relazione che discutiamo sia penosa per la civiltà, per la decenza e per la politica del paese.

Le relazioni che sono state lette qualche giorno fa e le discussioni che ne sono seguite denunciano una corrotta connivenza fra talune delle personalità addette, ora e in precedenza, ai servizi ed il potere politico interessato a sua volta a nascondere al paese parte della verità. La verità è depositata ormai nella conoscenza generale, perché purtroppo, in definitiva, essa è più forte dei mentitori e sedimenta conclusivamente questo punto di vista.

Non parlo delle istituzioni, non investo di critica le istituzioni, né della polizia, né dei carabinieri, né dei servizi — essi sono al colmo della nostra stima in quanto istituzioni —, ma parlo di talune persone che ne hanno preso possesso, che le hanno gestite nella menzogna e nella fraudolenza (*Commenti dei deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo*) e poi sono passate alla cassa per riscuotere benefici disonorevoli, anche se vantaggiosi per le loro personali convenienze.

Mai si era visto, ad eccezione di un solo caso che la memoria della Repubblica conserva come negativo, che il comandante dei servizi assurgesse al vertice dell'Arma dei carabinieri, poi fosse fatto oggetto di un provvedimento legislativo, direttamente e soggettivamente a suo beneficio, e poi ancora, come se questo non fosse bastato, imposto ancora attraverso una proroga amministrativa anticipatoria

di un beneficio di legge non ancora entrato in vigore. Se questo già non fosse di per sé (come fatto avvenuto) fonte non di meraviglia, ma di scandalo, vi sarebbe egualmente quanto basta per equiparare il personaggio di cui parlo a ciò che egli ha rivelato di essere nelle sue audizioni, risultanti dalla relazione del Comitato dei servizi. Egli ha informato o no, dell'insorgere delle informazioni inglesi su Mitrokhin, i Presidenti del Consiglio? Li ha informati o non li ha informati? Ha fatto risultare, per esempio, il diniego di taluno di essi a ricevere l'informativa o a formalizzarne il documento? Ha fatto risultare il perché egli portò — ad uno dei tre Presidenti del Consiglio investiti — una lettera già scritta, compilata e sottoscritta e poi non consegnata? Che senso può avere questo, se non di mistificare ed apprestare anticipatamente la propria giustificazione verso il paese? Però, è anche un titolo di merito e di ricatto nei confronti di coloro che avrebbe dovuto informare, che non ha informato, che forse ha informato e con i quali condivide, egli assume, l'apprezzamento di irrilevanza penale delle notizie portate, quando però non era suo compito far questo, né era compito del Presidente del Consiglio al quale, volta a volta, egli si rivolgeva.

Signor Presidente, questo è il senso generale politico e, se la parola non offende, antietico, antipolitico, anti giuridico, del comportamento di un personaggio al quale, poi, ne segue un altro che parimenti tace, informa e disinforma, appare e si nasconde. In sostanza, questa responsabilità di codesti piccoli uomini non è anche la responsabilità del Governo nel farli permanere nelle alte responsabilità che tuttora hanno? Lasciamo stare il funzionario più o meno qualificato; in fondo, non è che uno strumento del potere, della responsabilità politica. Ma chi li mantiene ancora, costoro, dopo averne constatato l'inettitudine, quando sono emersi anche dal Comitato voti di dispiacenza verso di loro? Tant'è vero che è stata proposta l'idea di prendere atto delle inefficienze di cui riferisce la relazione; esse probabilmente sono la minor

parte di quelle che dovrebbero emergere in seguito. Tutto ciò quindi è responsabilità del Governo! Mantenere costoro nell'attitudine di mal servire ancora l'Italia, solo come premio dei loro tradimenti passati, disonora due volte il paese, per quello che è avvenuto e per quello che essi, tacitamente, fanno temere alla paura del Governo: non voglio rimarcare la terribile parola ricatto, ma il senso mi pare sia quello.

Signori della maggioranza, siete — voi dite — gli araldi del nuovo; siete i propositori di un avvenire radioso che dovrebbe cominciare dalla correttezza dei rapporti politici e giuridici: mandate a casa costoro e ricominciate voi stessi a rimeditare la delicatezza delle scelte che si fanno in certe materie. Non abbiamo inteso offendere alcuno — neanche, al fondo, singole persone —, ma sollecitiamo l'attenzione del paese, di quest'aula e del Parlamento sul come si possa, per pochezza personale, per avidità di successo apparente, abbandonare ogni dovere. Non si rinasce così; non si vive così, in una Repubblica, non dico civile, ma appena civilizzata (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e misto-CDU*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zani. Ne ha facoltà.

**MAURO ZANI.** Signor Presidente, colleghi, nel dichiarare il nostro voto a favore della risoluzione Mussi n. 6-00128 mi corre l'obbligo — e mai tale espressione è stata così poco scontata come in questo caso — di cercare di riportare la valutazione del lavoro — che è stato ottimo — del Comitato e del presidente Frattini sul terreno che le è proprio. L'onorevole Tassone, a mio parere, ha divagato e debordato nel suo intervento. Si possono avere opinioni molto diverse sulla vicenda denominata «dossier Mitrokhin», ma certo qui non è in discussione — o non dovrebbe esserlo — la questione relativa (sulla quale, eventualmente, anch'io avrei un parere da offrire in altra sede alla

valutazione dei colleghi) all'Arma dei carabinieri. È un altro paio di maniche, cerchiamo di stare ai fatti.

Noi voteremo a favore della risoluzione che abbiamo presentato, insieme agli altri colleghi della maggioranza, e voteremo contro la risoluzione che vede lei, onorevole Tassone, primo firmatario, per ragioni di merito molto chiare: c'è una differenza di giudizio, noi siamo d'accordo con il presidente Frattini...

MARIO TASSONE. C'è una differenza di lettura della relazione!

MAURO ZANI. Noi siamo d'accordo con il presidente Frattini e con quella relazione. Se non mi sbaglio, nel Comitato in questo momento vi è una presenza paritetica, quindi noi non abbiamo imposto nulla a nessuno, abbiamo discusso ed abbiamo raggiunto una posizione a mio parere veritiera, equilibrata.

Vede, onorevole Tassone, la differenza tra di noi attiene ad un punto molto semplice. Noi consideriamo che la vicenda Mitrokhin dovesse avere da parte del SISMI, nell'ambito dell'autonoma valutazione e nei margini di discrezionalità consentiti dalla legge n. 801 del 1977, un ordine di relativamente bassa priorità, perché si spera che nel corso degli ultimi anni il nostro servizio di controspionaggio abbia avuto da fare cose molto più rilevanti dal punto di vista operativo che non scavare negli archivi degli storici.

Tra l'altro, negli ultimi periodi abbiamo avuto una serie di problemi rilevanti su questo fronte, compresa, da ultimo, la preparazione della guerra nel Kosovo. D'altronde questo ordine di relativamente bassa priorità ha informato l'atteggiamento dei nostri servizi per tutto il seguito di questa vicenda e ciò è stato giusto, altrimenti si sarebbe perso tempo. Su questo, però — dobbiamo prenderne atto —, non siamo d'accordo: c'è chi pensa che, trattandosi di una questione ad alta sensibilità politica, avrebbe dovuto assorbire maggiormente l'attenzione dei nostri servizi. Questo, però, sarebbe stato un errore gravissimo dal punto di vista della

sicurezza nazionale, tant'è vero che gli inglesi non lo hanno commesso, perché hanno consegnato tutto il materiale ad uno storico illustre e gli hanno dato l'incarico di scrivere un libro, perché di materiale di archivio si tratta.

Non è neppure vero che il SISMI non abbia svolto le azioni di *intelligence* e di controspionaggio in quei casi in cui era opportuno assumere tali iniziative, né è vero che non sia stato dato conto all'autorità giudiziaria di fattispecie di reato. Siamo nell'ambito di quanto prescritto dalla legge n. 801. In futuro io penso (ma questo è già scritto nel testo di riforma presentato dal Governo al Senato) che certi margini di discrezionalità dovranno essere ristretti, in modo particolare...

MARIO TASSONE. Non hanno informato nemmeno il Governo, onorevole Zani!

MAURO ZANI. Sto arrivando a questo punto, onorevole Tassone, non si agiti, stia tranquillo.

Per quanto riguarda la discrezionalità e la mancata informazione, in modo particolare al Presidente D'Alema, anzi, solo a lui, c'è una prassi consolidata, che io per esempio non condivido e che peraltro noi segnaliamo criticamente nella relazione. Dunque, se non si vuole debordare, ma stare agli atti, si può constatare che tutto ciò è stato rilevato. In quel caso c'è stata una lacuna. Io penso che d'ora in poi dovremmo sancire una procedura in base alla quale, ad ogni cambio della guardia — mi riferisco al cambio del Presidente del Consiglio —, deve tenersi un *briefing* formalizzato su tutte le questioni relative alla sicurezza nazionale, in modo tale che non si faccia più in alcun modo a scaricabarile tra l'autorità politica ed i direttori dei servizi.

Nella proposta di riforma prospettata dal Governo mi sembra si vada già in questa direzione, ma allo stato degli atti e della legge quella procedura discrezionale rientrava, entro certi limiti, tra le varie possibilità. Tuttavia, noi la segnaliamo giustamente come una lacuna; ma segna-

lare una lacuna è un conto, parlare di un tentativo di inquinare tutto e di occultare la verità non corrisponde al vero: si tratta di una bugia ed è per questa ragione che il mio gruppo, onorevole Tassone, voterà contro la sua risoluzione n. 6-00127, con grande dispiacere, mentre voterà a favore della risoluzione Mussi n. 6-00128 (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vorrei informarvi che sta assistendo ai lavori dell'Assemblea una delegazione della Camera dei Comuni inglese che si incontrerà con una delegazione della Camera dei deputati italiana. Li salutiamo cordialmente (*Generali applausi, cui si associano i membri del Governo*).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fragalà. Ne ha facoltà.

VINCENZO FRAGALÀ. Signor Presidente, cari colleghi, intervengo in questo dibattito a nome dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale, al fine di sottolineare come la vicenda dell'archivio Mitrokhin rappresenti uno dei più grandi scandali della Repubblica dal punto di vista della sicurezza del paese e del cattivo funzionamento dei nostri servizi di sicurezza e di informazione.

Ricordiamo tutti, specialmente voi, cari colleghi della sinistra, che per anni il motivo di fondo della propaganda e della proposta politica dell'allora Partito comunista italiano consisteva nel fatto che, se i partiti di sinistra fossero mai arrivati al potere, avrebbero immediatamente svuotato i cassetti per tirare fuori gli scheletri dagli armadi, soprattutto in relazione all'attività dei servizi di sicurezza e di informazione, considerati sempre deviati. Ebbene, è ormai dal 1995 che si succedono Governi sostenuti da partiti di sinistra — adesso Democratici di sinistra — ma si continua nel tentativo di occultare la verità e di impedire che gli italiani sappiano la verità su una vicenda di spionaggio ai danni del nostro paese, delle sue strutture militari e politiche, delle istituzioni e dell'industria, vicenda che in

altri paesi d'Europa hanno dato l'avvio ad attività di *intelligence* al fine di smascherare ed assicurare alla giustizia le spie. Il Regno Unito, ad esempio, è il primo paese europeo che ha avuto la possibilità di verificare l'alto grado di attendibilità dell'archivio Mitrokhin e del suo autore, il colonnello Mitrokhin, che negli anni 1991-1992 portò in occidente i segreti più nascosti dei rapporti fra il KGB e le reti spionistiche al soldo del KGB in Europa e negli Stati Uniti d'America.

Come stavo dicendo, dopo che si sono avvicendati tre Governi appoggiati da partiti di sinistra, abbiamo il seguente risultato: uno scandalo gravissimo. I servizi inglesi inviano, nell'ottobre del 1995, l'archivio Mitrokhin che riguardava una rete spionistica in Italia composta da 235 spie, agenti confidenziali e operativi del nostro paese. Ebbene, cosa fanno in Italia i servizi segreti, il SISMI, il SISDE, il CESIS? Secondo le valutazioni ufficiali, secondo le fonti ufficiali, questo archivio viene immediatamente occultato e messo nel più profondo dei cassetti, viene cioè nascosto dietro ai tantissimi scheletri che si trovano negli armadi, quegli scheletri e quei cassetti che la sinistra aveva promesso di tirare fuori e di svuotare per dire agli italiani la verità sui servizi segreti cosiddetti deviati.

Cari colleghi, questo è un fatto gravissimo! È un fatto gravissimo perché sull'archivio Mitrokhin non è stata svolta, caro collega Zani, alcuna attività di *intelligence*. A tale riguardo, dal 1995 ad oggi, i nostri servizi, prima che scoppiasse pubblicamente lo scandalo grazie alla pubblicazione del libro sull'archivio Mitrokhin e sulla fonte Impedian, sono stati assolutamente inerti nonostante fosse venuta alla luce una delle pagine più nere dello spionaggio dell'Unione Sovietica e dei paesi del patto di Varsavia ai danni del nostro paese. Spionaggio che ha addirittura fatto emergere, attraverso questo archivio dichiarato da tutte le *intelligence* d'Europa e degli Stati Uniti come l'archivio più attendibile e la fonte più certa mai venuta in Occidente dagli archivi di Mosca del KGB, che dietro ad alcune stragi, ad

alcune campagne di disinformazione, ad alcuni giornali e settimanali di sinistra e dietro ad alcuni uomini politici che ancora oggi fanno parte della maggioranza che appoggia questo Governo, vi era il più potente servizio del più potente imperialismo nemico dell'Italia e dell'Occidente (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

Ebbene, cosa hanno fatto i nostri servizi segreti militari e il CESIS? Hanno fatto ciò che prima aveva fatto il SISDE, ossia hanno occultato questo importantissimo materiale; hanno sostenuto di aver fatto una delibazione preventiva sulla sua vacuità e leggerezza e quindi hanno ritenuto di informare, ma soltanto in termini generali, l'allora ministro della difesa Andreatta. Questi ha sostenuto di averlo riferito al Presidente del Consiglio di allora, onorevole Prodi. Questi, a sua volta, ha smentito l'onorevole Andreatta dicendo di non aver saputo niente. Hanno poi sostenuto di non aver comunicato nulla all'onorevole Dini, predecessore a Palazzo Chigi dell'onorevole Prodi, e di non aver detto nulla (lo ha sostenuto addirittura dinanzi alla Commissione stragi e al Comitato parlamentare di controllo) all'attuale Presidente del Consiglio, onorevole D'Alema.

In altre parole, il servizio segreto militare si è arrogato il diritto di fare una delibazione preventiva su questo materiale che era stato trasmesso dall'*intelligence* inglese con un'autentica di assoluta fondatezza e attendibilità e ha ritenuto che non era il caso di svolgere attività di controspionaggio.

Mi chiedo e tutti gli italiani si chiedono: perché manteniamo un servizio segreto militare e un servizio segreto civile che costa tanti oneri ai contribuenti, se di fronte ad un dossier, ad un archivio, ad una fonte ritenuta così attendibile non si svolge alcuna attività di controspionaggio e di *intelligence*? E addirittura — e questa è la disfunzione più grave del servizio segreto militare — l'ammiraglio Battelli, attuale direttore del SISMI, asserisce, con una dichiarazione assolutamente incredibile, che si è assunto la responsabilità

gravissima di non avere riferito al Presidente del Consiglio, onorevole D'Alema, che era stato trovato un archivio che riportava alla luce la più grave rete spionistica ai danni del nostro paese per conto dell'ex Unione Sovietica.

Allora, caro onorevole Zani, i casi sono due: o l'ammiraglio Battelli avrebbe dovuto essere immediatamente destituito e sostituito, perché aveva dimostrato irresponsabilità e incapacità professionale rispetto alla sua funzione, oppure — e qui credo che l'onorevole Tassone abbia toccato nel segno — l'ammiraglio Battelli ha fatto da compare alla maggioranza di governo, al Presidente del Consiglio, a Palazzo Chigi per evitare che il primo Governo guidato da un postcomunista dovesse ammettere, prima che scoppiasse lo scandalo attraverso la pubblicazione...

PRESIDENTE. Onorevole Fragalà, dovrebbe concludere!

VINCENZO FRAGALÀ. ...di un libro, che questa verità era stata occultata agli italiani.

Cari colleghi di fronte a violazioni e a disfunzioni così gravi, ma soprattutto di fronte a questa strage di verità che ha fatto sì che l'Italia per cinquant'anni è stata un paese dell'est all'interno della NATO, non è ammissibile che oggi non si faccia luce in questo Parlamento perché esiste una maggioranza numerica che vuole schiacciare ancora una volta questa verità sotto i propri piedi (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale, di Forza Italia e misto-CDU — Congratulazioni!*)

PAOLO GUERRINI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Collegli, prendete posto perché tra poco procederemo alla votazione. Prego, signor sottosegretario.

PAOLO GUERRINI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, poiché sulla risoluzione Frau n. 6-00126 vi

sono stati pareri diversi da parte degli stessi firmatari, vorrei ribadire che, qualora si intendesse accogliere il suggerimento del Governo accettato dal relatore ...

MARIO TASSONE. Ma non c'è nessun relatore !

PAOLO GUERRINI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Chiedo scusa, accettato dall'onorevole Frattini; dicevo, qualora si intendesse accogliere il suggerimento del Governo di formulare il dispositivo nel modo seguente: « ad adottare le iniziative conseguenti », eliminando le parole « in riferimento alle disfunzioni emerse », esprimerò parere favorevole anche perché, avendo apprezzato la relazione votata all'unanimità dal Comitato e presentata dall'onorevole Frattini, ed essendo presenti in quella relazione una serie di rilevazioni critiche e di indicazioni rivolte al Governo sia sul piano legislativo sia su quello della sua attività, credo sia del tutto coerente accettare di adottare le iniziative conseguenti.

Quindi, benché sia pleonastico, il Governo tiene a ribadire che, per quanto riguarda questo aspetto, è disponibile ad accettarlo.

Quanto agli altri punti, nel corso del dibattito e in sede di dichiarazioni di voto, e soprattutto in sede di replica, svolta dal sottosegretario Minniti, sono state espresse opinioni che danno ampia risposta alle posizioni illustrate. Peraltro, questa risposta sta soprattutto nei fatti, con l'iniziativa legislativa e con gli impegni conseguenti che su questo terreno il Governo intende portare avanti.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole sottosegretario, vorrei capire: posto che alcuni dei presentatori non rinunciano alla seconda parte del dispositivo, qual è il parere sul complesso del documento ?

PAOLO GUERRINI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. In questo caso è contrario.

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di prendere posto.

FILIPPO MANCUSO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIPPO MANCUSO. Vorrei sapere dal sottosegretario: perché è contrario alla risoluzione se ha affermato che, depennata la parte critica, quella finale, l'idea di adottare i provvedimenti conseguenti è di suo gradimento ?

PAOLO GUERRINI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Se non si toglie la parte finale...

FILIPPO MANCUSO. L'abbiamo tolta.

PRESIDENTE. No. Mi ascolti, onorevole Mancuso: poiché il documento è firmato da più colleghi, devono essere tutti d'accordo nel sopprimere la parte finale. Invece, mentre alcuni hanno acconsentito, altri firmatari, in particolare i colleghi Tassone e Calzavara, no. Pertanto, la parte finale resta e in questo caso il parere del Governo è contrario. Naturalmente, vi sono strumenti parlamentari — non posso suggerirli io — cui i colleghi possono ricorrere.

MAURO GUERRA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO GUERRA. Signor Presidente, chiedo, se è possibile, la votazione per parti separate della risoluzione Frau n. 6-00126.

PRESIDENTE. Si chiede pertanto di votare prima la parte iniziale fino alle parole « ad adottare le iniziative conseguenti » e poi la parte restante, ossia le parole « in riferimento alle disfunzioni emerse ». Il Governo ha espresso parere favorevole sulla prima parte e contrario sulla seconda.

MARIO TASSONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Presidente, sono contrario: non si può votare per parti separate perché ciò che si chiede di votare separatamente è un blocco unico. Se vogliamo spezzettare anche una frase...

PRESIDENTE. Onorevole Tassone, secondo me il testo avrebbe ugualmente una sua autonomia, ma non voglio innescare polemiche.

**(Votazioni Doc. XXXIV, n. 6)**

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla risoluzione Frau n. 6-00126, non accettata dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	325
<i>Votanti</i> .....	321
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	161
<i>Hanno votato sì</i> ....	115
<i>Hanno votato no</i> .	206).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla risoluzione Tassone n. 6-00127, non accettata dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	321
<i>Votanti</i> .....	315
<i>Astenuti</i> .....	6
<i>Maggioranza</i> .....	158
<i>Hanno votato sì</i> ....	110
<i>Hanno votato no</i> .	205).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla risoluzione Mussi n. 6-00128, accettata dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	325
<i>Votanti</i> .....	318
<i>Astenuti</i> .....	7
<i>Maggioranza</i> .....	160
<i>Hanno votato sì</i> ....	211
<i>Hanno votato no</i> .	107).

**Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge: Simeone; Pisapia; Siniscalchi ed altri; Foti ed altri; Soda ed altri; Neri ed altri; d'iniziativa del Governo; Fratta Pasini; Veltri; Gambale ed altri; Saraceni: Interventi legislativi in materia di tutela della sicurezza dei cittadini (465-2925-3410-5417-5666-5840-5925-5929-6321-6336-6381) (ore 12,30).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge: Simeone; Pisapia; Siniscalchi ed altri; Foti ed altri; Soda ed altri; Neri ed altri; d'iniziativa del Governo; Fratta Pasini; Veltri; Gambale ed altri; Saraceni: Interventi legislativi in materia di tutela della sicurezza dei cittadini.

Ricordo che nella seduta del 28 febbraio scorso si è svolta la discussione generale, avendo il relatore e il rappresentante del Governo rinunciato alla replica.

***(Contingentamento tempi seguito esame - A.C. 465)***

PRESIDENTE. Comunico che il tempo per l'esame degli articoli sino alla votazione finale risulta così ripartito:

relatore: 20 minuti;

Governo: 20 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;  
tempi tecnici: 1 ora;

interventi a titolo personale: 1 ora e 15 minuti (con il limite massimo di 10 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 5 ore, è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 54 minuti;

Forza Italia: 1 ora e 4 minuti;

Alleanza nazionale: 58 minuti;

Popolari e democratici-l'Ulivo: 29 minuti;

Lega nord Padania: 43 minuti;

i Democratici-l'Ulivo: 20 minuti;

Comunista: 20 minuti;

UDEUR: 20 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 1 ora e 10 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

Verdi: 14 minuti; CCD: 12 minuti; Rifondazione comunista-progressisti: 12 minuti; Socialisti democratici italiani: 7 minuti; Rinnovamento italiano: 6 minuti; CDU: 6 minuti; Federalisti liberaldemocratici repubblicani: 5 minuti; Minoranze linguistiche: 5 minuti; Patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 4 minuti.

### ***(Esame degli articoli - A.C. 465)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli dei progetti di legge, nel testo unificato della Commissione, e del complesso degli emendamenti, subemendamenti ed articoli aggiuntivi ad esso presentati.

Avverto che la Presidenza – conformemente agli indirizzi assunti nelle sedute del 15 e del 16 febbraio dal presidente della II Commissione permanente (Giusti-

zia) in sede referente, sentito il Presidente della Camera – non ritiene ammissibili, a norma degli articoli 86, comma 1, e 89 del regolamento, i seguenti emendamenti ed articoli aggiuntivi:

Scalia 1.04, che introduce nuovi reati in materia ambientale; Chiamparino 1.05, che modifica l'articolo 495 del codice penale (falsa attestazione a pubblico ufficiale sull'identità o qualità personali proprie o di altri); Procacci 2.45, che introduce la nuova fattispecie del reato di organizzazione di combattimenti tra animali; Saraceni 2.07, che modifica le sanzioni per la pubblicazione arbitraria di atti di un procedimento penale (articolo 684 del codice penale) – non previamente presentati in Commissione – e Neri 17.03 (ex 24.07), che modifica le disposizioni penali del testo unico delle leggi in materia di stupefacenti; tali emendamenti riguardano fattispecie penali non riconducibili al contenuto delle proposte di legge abbinata all'esame dell'Assemblea né, in maniera diretta, alla finalità del provvedimento stesso;

Saraceni 10.02, che modifica alcuni articoli del codice di procedura penale (in materia di attribuzione del tribunale in composizione monocratica, di termini delle indagini preliminari, di avviso all'indagato della loro conclusione, di sentenza di non luogo a procedere), non interessati dal testo unificato in esame né dalle proposte abbinata;

Saraceni 10.01, che reca una disciplina transitoria connessa ai procedimenti in corso alla data di entrata in vigore della legge n. 479 del 1999 (rito davanti al tribunale in composizione monocratica); si tratta di materia non affrontata dal provvedimento in esame;

Mantovano 13.05 (ex 15.01), Marotta 13.06 (ex 18.06), gli identici Gasparri 13.03 e Marotta 13.07 (ex 17.02 e 18.07); Marotta 13.08 (ex 18.08) in quanto, sia pure riconducibili a materie presenti in alcuni dei progetti di legge abbinati, modificano le disposizioni in materia di esecuzione della pena, tema affrontato da

altra proposta di legge (n. 6738), già approvata dal Senato ed assegnata alla Commissione giustizia;

Mantovano 16.020 (ex 4.03), Carmelo Carrara 16.026 e Veltri 17.011, in quanto recano disposizioni in materia di contrabbando (contenute in altro disegno di legge oggetto di un autonomo esame da parte della Commissione) e non sono riconducibili al contenuto del testo unificato né alle abbinate proposte di legge; rientrano in questo gruppo anche gli articoli aggiuntivi Carmelo Carrara 2.05, Veltri 2.06 (concernenti la competenza del procuratore distrettuale anche in materia di contrabbando) e Carmelo Carrara 8.04 (volto ad estendere al contrabbando l'arresto obbligatorio in flagranza);

Mantovano 16.014 (ex 19.02), Tassone 16.03 (ex 13.01), 16.04 (ex 13.02) e 16.08 (ex 19.013), Mantovano 16.015 (ex 19.03), Tassone 16.05 (ex 18.02), Mantovano 16.016 (ex 19.04) e 16.017 (ex 19.05), Vitali 16.01, Marotta 16.024 (ex 18.09) e 16.025 (ex 18.010), Vitali 16.02, Mantovano 16.018 (ex 19.06), Tassone 16.06 (ex 18.03), Mantovano 16.019 (ex 19.07), Neri 16.012 (ex 18.013), Tassone 16.07 (ex 18.04) e 16.09 (ex 19.016), Pisapia 17.015, in quanto recano modifiche all'ordinamento penitenziario, oggetto di intervento in altri procedimenti legislativi al Senato e materia non collegata da un nesso di consequenzialità con le disposizioni del provvedimento in esame;

Neri 17.11 (ex 20.06), volto a riconoscere alle autorità locali un ruolo autonomo in materia di ordine pubblico e di pubblica sicurezza, finalità questa non riconducibile al provvedimento in esame;

Mantovano 17.010 (ex 4.01) e 17.09 (ex 4.02), Neri 17.04 (ex 21.06), Mantovano 17.05 (ex 21.02), 17.06 (ex 23.01), 17.07 (ex 23.02), in quanto recano modifiche al testo unico sull'immigrazione (decreto legislativo n. 286 del 1998), materia trattata nel testo originario del Governo unicamente con riguardo alle indagini relative ai delitti indicati nel citato testo unico; analogamente, l'emendamento Frattini

18.1 è da considerarsi inammissibile limitatamente al secondo periodo, in quanto fa riferimento a programmi di cooperazione ed aiuto nei confronti dei paesi extracomunitari da cui provengono i più significativi flussi di immigrazione;

gli identici Frattini 21.01 e Neri 21.04 (ex 24.08), riguardanti il trattamento retributivo del personale militare e delle forze di polizia, Pisapia 21.03 (ex 23.03), concernente l'incremento dell'organico dei magistrati ordinari, Frattini 22.01 (ex 20.01), in tema di elargizioni a favore di chi abbia subito un'invalità permanente in conseguenza di operazioni di prevenzione o repressione di delitti, materie non trattate dal provvedimento oggetto di esame;

Veltri 22.02, che reca una delega legislativa senza alcuna indicazione circa i principi ed i criteri direttivi per il relativo esercizio, risultando incongruo rispetto al sistema delle fonti e, in particolare, in contrasto con l'articolo 76 della Costituzione.

#### **(Esame dell'articolo 1 - A.C. 465)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo unificato della Commissione, e del complesso degli emendamenti e degli articoli aggiuntivi ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 465 sezione 1*).

TIZIANA PARENTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIZIANA PARENTI. Signor Presidente, vedo che l'aula si è svuotata. Lei ha perfettamente ragione quando osserva che dobbiamo essere presenti al momento del voto, ma dovremmo esserlo anche concettualmente con riferimento a ciò che si vota. Mi rendo conto che lei non può imporre ai deputati di essere in aula, ma si deve anche rendere conto che il fatto che i colleghi se ne siano andati ha

rilevanza politica. Penso che lei debba tenerne conto affinché il provvedimento in esame, che ha ormai più di un anno, non venga inteso da tutti, compreso lei, Presidente — mi permetta —, come un provvedimento burocratico; non è la prima volta che ciò accade e non è la prima volta che volontariamente, non per assenteismo, si è fatto mancare il numero legale. Così è andata per il provvedimento sul riordino delle forze di polizia, che era destinato ad essere approvato come un provvedimento di carattere essenzialmente burocratico.

L'accelerazione, in un'aula assolutamente quasi deserta, dell'iter di un provvedimento che riguarda la tutela delle libertà dei cittadini, e niente affatto la sicurezza, è un fatto che non può che preoccupare; in un periodo pre-elettorale, che poi si vada a « vendere » un provvedimento che non riguarda affatto la sicurezza dei cittadini ma la libertà degli stessi dovrebbe preoccupare anzitutto lei, Presidente.

Desidererei che quando si discute di tali provvedimenti tutti i deputati si rendessero perfettamente conto di ciò che votano; questa mia preoccupazione dovrebbe essere condivisa soprattutto da lei, Presidente. Temo che con i tempi che lei ha annunciato e con la velocità che solitamente adopera nell'esaminare e nel porre in votazione gli emendamenti, molti non si renderanno conto di ciò che votano. Ciò è inevitabile perché non tutti fanno parte della Commissione giustizia, ma tutti hanno diritto ad ascoltare gli altri colleghi e a prendere le conseguenti decisioni. Noi non siamo i dipendenti né suoi, né della Camera, né dei nostri presidenti di gruppo, né di chi ci rappresenta in Ufficio di Presidenza. Tutti abbiamo libertà di coscienza ed è un bene comune che tale libertà venga mantenuta e rispettata.

Non bisogna essere presenti solamente al momento del voto o al 30 per cento delle votazioni, come lei, insieme con l'Ufficio di Presidenza, ha stabilito, riducendoci a banali o abbastanza inutili amanuensi, con la conseguenza che al

nostro posto potrebbe esservi chiunque e comunque. È giusto che noi siamo presenti, ma è anche giusto che i provvedimenti vengano esaminati quando il clima politico lo consente.

In conclusione, Presidente, senza voler aprire un dibattito che si terrà la prossima settimana, le chiedo di non avere la sua consueta velocità nell'esaminare gli emendamenti e di rendersi conto che l'aula è completamente deserta. Le chiedo di rendersi conto che sarebbe opportuno rinviare questo provvedimento ad un momento successivo alla campagna elettorale, per impedire a chiunque di fare accordi innaturali, perché questo provvedimento, signor Presidente, spaccherà la maggioranza e con ogni probabilità farà sorgere accordi assolutamente innaturali. Sarebbe opportuno rinviarlo ad un periodo in cui ciascuno possa decidere con libertà di coscienza, come si esige quando si parla della libertà di tutti i cittadini, ed in modo che non ci siano strumentalizzazioni da parte di alcuno. Si tratterebbe di strumentalizzazioni volte alla truffa dei cittadini, che ascoltano sbalorditi i telegiornali, che dicono cose che addirittura in questo provvedimento non sono comprese.

Per concludere, Presidente, le chiedo di avere una maggiore comprensione nel dare la parola e nel dare attenzione a chi la chiede (se qualcuno intende chiederla, visto che non c'è quasi nessuno). E soprattutto le chiedo che l'esame di questo provvedimento non sia accelerato. È già sufficientemente « stagionato », perché è passato più di un anno, ed è necessario che sia esaminato con maggiore ponderazione in un periodo non preelettorale.

**PRESIDENTE.** A parte le dichiarazioni critiche, che sono un po' contraddittorie, perché non ho compreso se abbiamo accelerato o rallentato, vorrei capire se la sua, onorevole Parenti, sia una richiesta formale di non esaminare il provvedimento e di rinviarlo a dopo le elezioni regionali. In questo caso, dovrei porre in votazione tale richiesta, come abbiamo già

fatto ieri per un altro provvedimento. La sua è una richiesta formale di rinvio del provvedimento?

TIZIANA PARENTI. Sì, è una richiesta formale, Presidente.

PRESIDENTE. Allora, pongo in votazione...

ELIO VITO. Presidente!

PRESIDENTE. Onorevole Vito, eravamo già in fase di votazione, comunque, le do la parola. Avverto che sulla proposta formulata dall'onorevole Parenti, darò la parola ad un oratore contro e ad uno a favore.

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Alla luce della richiesta dell'onorevole Parenti e viste anche le condizioni d'aula che si sono create, forse sarebbe più giusto, se la collega Parenti ha questa esigenza e considerato anche che questa mattina non andremo avanti nell'esame del provvedimento, che anche questa votazione da parte dell'Assemblea avesse luogo martedì pomeriggio...

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Vito, non è per interromperla, ma solo per conoscere la sua opinione. Siamo alle 12,40 e abbiamo stabilito che la seduta duri fino alle ore 14. Concludere alle ore 12,40 perché non ci sono i deputati sufficienti per votare su questa richiesta non mi pare opportuno. Possiamo solo avvertire i colleghi deputati che è in corso una votazione. Credo che questa sia la soluzione migliore.

ELIO VITO. Sospendiamo la seduta per cinque minuti in modo che i colleghi possano partecipare a questa votazione.

PRESIDENTE. Possiamo senz'altro rinviare di cinque minuti la votazione. Prego

quindi gli uffici di informare i deputati che alle ore 12,45 avrà luogo una votazione in aula.

PIERLUIGI COPERCINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI COPERCINI. Vorrei associarmi a quanto ha detto la collega Parenti, le cui considerazioni condivido pienamente.

Vorrei aggiungere che indubbiamente questo è un provvedimento molto atteso, anche sotto l'effetto di uno stato emergenziale, dai cittadini, colpiti dagli ultimi episodi gravissimi che sono stati portati all'attenzione di tutti dai *media*, dalle istituzioni, che si sono più volte espresse, dai gruppi politici, che forse ne hanno uno stimolo per portare avanti la campagna elettorale, e dal Governo, per la sua sopravvivenza.

Al momento della ripresa della discussione su questo provvedimento, mi era parso opportuno, viste le dichiarazioni del ministro Bianco (e poi citerò anche quanto ha dichiarato in discussione generale il rappresentante di gruppo del partito di maggioranza in Commissione, l'onorevole Leoni), nonché logico ricomprendere nel testo molte delle questioni sorte dal momento in cui si era avviato l'esame del provvedimento stesso.

Lei, signor Presidente, probabilmente per ragioni politiche, ha seguito un'altra strada. Sono stati giudicati inammissibili gran parte degli emendamenti che invece, a nostro avviso, avrebbero dovuto essere inseriti nel testo, nell'ottica di dare un servizio alla collettività...

PRESIDENTE. Onorevole Copercini, lei sta facendo un intervento nel merito. Se intende intervenire sulla proposta dell'onorevole Parenti, può continuare, altrimenti...

PIERLUIGI COPERCINI. Concludo e arrivo al dunque. Io la sto incolpando, signor Presidente, di aver usato come un

direttorio la sua carica per dare un'impronta ben definita al modo di gestire questo provvedimento, proprio lei che in questi giorni ci accusa di assenteismo...

**PRESIDENTE.** Mi scusi, onorevole Copercini, questa accusa potrà farla nel momento in cui passeremo all'esame degli emendamenti.

L'ascolterò e, se possibile, cercherò di replicare, ma adesso stiamo parlando di un'altra questione, cioè della questione di esaminare adesso o dopo le elezioni il provvedimento in esame. Quindi, per cortesia, la pregherei di esprimersi su questo.

**PIERLUIGI COPERCINI.** Dico che lei, signor Presidente, ci ha costretti ad un lavoro immane in Commissione, portando in aula la discussione generale, marginalizzandola in un giorno di non frequentazione di queste aule e costringendo il Comitato dei nove ad un lavoro anomalo, non completo, con orari impossibili. Tutto ciò è avvenuto in un modo diverso rispetto a quello che, pubblicamente, proprio oggi, viene pubblicizzato sui giornali come nostra inettitudine a partecipare ai lavori.

Di conseguenza bisogna ringraziare più di tutti il relatore per ciò che ha fatto.

**PRESIDENTE.** Mi scusi, onorevole Copercini, lei deve dirmi qual è la sua opinione sulla questione posta dalla collega Parenti.

**PIERLUIGI COPERCINI.** Dopo queste considerazioni, dico che sarebbe opportuno (mi collego all'ipotesi dell'onorevole Parenti) rinviare l'esame per ricompredervi anche, come era nelle intenzioni del Governo, espresse nell'ultima seduta a cui ho partecipato (all'ultima non ero presente per ragioni personali), certi argomenti (invece di posticiparli in altri provvedimenti) ed altre questioni più volte citate.

In subordine, comunque, iniziare oggi questa discussione in tali condizioni è assolutamente inaffidente al titolo e al merito del provvedimento.

**SEBASTIANO NERI.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**SEBASTIANO NERI.** Come è a sua conoscenza e come certamente può confermare la presidente della Commissione, l'opposizione non ha in alcun modo rallentato i tempi di discussione e di esame del provvedimento perché ci rendiamo conto (parlo per il mio gruppo, Alleanza nazionale, e per quello di Forza Italia), che il tema è di grande rilevanza e interesse per il paese.

Questo ci porta sicuramente a non condividere una posticipazione ulteriore dell'esame del provvedimento avanzata dalla collega Parenti ma, come avviene a volte con le votazioni per parti separate di taluni nostri provvedimenti, bisogna dire che condividiamo la motivazione, ma non ne condividiamo la conclusione.

Dobbiamo denunciare, affinché resti agli atti dell'Assemblea, che l'accelerazione dell'esame del provvedimento ha avuto una cadenza, e soprattutto una imposizione di ritmi nella sua fase ultima prima dell'approdo in aula, che sembrava dettata solo dal rispetto della scadenza elettorale.

Il contenuto del provvedimento, così come vedremo quando cominceremo ad esaminare lo stesso, anche nel corso della discussione sul complesso degli emendamenti, è spesso inutile, a volte contraddittorio, a volte demagogico, e costituisce palesemente una norma manifesto con la chiara volontà di utilizzarla in chiave elettorale.

Allora, quello che ha denunciato la collega Parenti per molti aspetti ci trova consenzienti, ma tuttavia l'importanza oggettiva del provvedimento, una disponibilità fin qui non riscontrata nella maggioranza, che noi ci auguriamo di poter trovare in aula, ad affrontare seriamente alcune tematiche che finora non hanno trovato ingresso, e la volontà di non esporci ad alcuna demagogica speculazione sulla presunta volontà di voler allungare i tempi di approvazione del provvedimento, ci portano a dire che

voteremo contro la proposta della collega Parenti, pur condividendone in gran parte le motivazioni.

ELIO VELTRI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Sono già intervenuti un oratore a favore e uno contro.

Pongo ai voti la proposta di rinvio del dibattito ad altra seduta formulata dell'onorevole Parenti.

(È respinta).

Passiamo dunque agli interventi sull'articolo 1 e sul complesso degli emendamenti ed articoli aggiuntivi ad esso presentati.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Marotta. Ne ha facoltà.

RAFFAELE MAROTTA. Signor Presidente, egregi colleghi, tanto tuonò che piovve.

Questo provvedimento giunge all'esame della Camera dopo più di un anno. Il ritardo però non è dovuto a noi. È strano che qualche ministro, forse anche il Presidente del Consiglio, abbia espresso una opinione di questo genere: abbiamo presentato il provvedimento, ma è colpa del Parlamento se ancora non è stato approvato.

Il Governo *functus est munere suo*, come esso stesso ebbe ad affermare. Non è vero: il Governo non ha affatto adempiuto il suo dovere, tant'è vero che il provvedimento è stato radicalmente cambiato per iniziativa del relatore, che certamente non appartiene allo schieramento di centro-destra.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
PIERLUIGI PETRINI (ore 12,48)

RAFFAELE MAROTTA. Oggi, il provvedimento giunge al nostro esame ed allora dico subito che esso non ha quasi nulla a che vedere con il fine che si proponeva, cioè la sicurezza dei cittadini. Questi ultimi hanno la netta sensazione di

essere in balia della delinquenza; la criminalità diffusa interessa reati gravissimi, i furti in appartamento, gli scippi, le rapine piccole e medie. Ebbene, gli autori di questi reati vengono scoperti soltanto nell'ordine del 5 per cento; l'altro 95 per cento rimane ad opera di ignoti.

La sicurezza dei cittadini avrebbe imposto ben altre misure: il contenimento del crimine appartiene non al procedimento penale, ma all'opera della polizia. La deterrenza della pena è un elemento da considerare, ma neanche a questo si è provveduto: i nostri emendamenti che intendevano incidere proprio sull'aspetto dell'effettività della sanzione una volta inflitta, purtroppo, sono stati dichiarati inammissibili per estraneità di materia. Allora, quegli emendamenti sono, niente meno, estranei alla materia della sicurezza? Il provvedimento riguarda la sicurezza? O cosa riguarda?

La più benevola delle definizioni è la seguente: il provvedimento è inutile, perché, come osservava il collega Neri, molte norme riproducono altre norme già vigenti o le modificano solo parzialmente. In pratica, sembra un provvedimento di facciata, un placebo, ma l'ammalato certamente non guarirà con una medicina che ha solo un effetto placebo. Osservo, allora, che il provvedimento è inutile e, per alcune norme, addirittura dannoso, come dimostreremo.

Per il momento, interessiamoci dell'articolo 1, che per la verità è semplicemente inutile, non dannoso. È inutile perché riproduce la stessa disposizione che pretende di modificare: si tratta del comma 1 dell'articolo 164 del codice penale. Esso prevede che il beneficio della sospensione condizionale della pena si possa concedere quando, avuto riguardo alle circostanze indicate nell'articolo 133, il giudice presume che il colpevole si asterrà dal commettere ulteriori reati. Ebbene, si prevede di innovare, prevedendo che si possa ammettere la sospensione condizionale della pena quando, avuto riguardo alle circostanze indicate nell'articolo 133, « il giudice ha specifici elementi per ritenere che il colpevole si asterrà dal com-

mettere ulteriori reati». È la stessa identica cosa, perché gli elementi cui fare riferimento sono quelli previsti nell'articolo 133 del codice penale, che, lo ricordo a me stesso, fa riferimento ai mezzi, alla natura del reato, alla condotta *ante acta*, contemporanea e susseguente al reato, all'intensità del dolo, al grado della colpa, alle abitudini di vita, familiari e sociali del condannato.

Ebbene, questi sono gli elementi che il giudice deve prendere in considerazione. La presunzione su cosa è basata? L'articolo 164 parla delle circostanze indicate nell'articolo 133. Ebbene, si tratta delle medesime circostanze e degli stessi elementi specifici: il giudizio è di probabilità, basato sull'*id quod plerumque accidit*. In questi casi, infatti, il giudice non può certamente avere certezza. Per quale motivo, allora, dobbiamo perdere tempo a modificare una norma, quando poi viene mantenuta nei suoi esatti termini? È assurdo! Allora è una questione di facciata, si vuole far vedere che si è resa più difficile la concessione del beneficio? Non è così. Non siamo abituati a scrivere norme che ne riproducono altre, ma nuove norme; diversamente, bisogna avere il coraggio di dire che abbiamo sbagliato e che è inutile pretendere di modificare una norma quando la manteniamo in tutto il suo contenuto. Questa è la verità. Quando si stabilisce che il giudice che deve presumere che il condannato non commetterà reati, in base alle circostanze indicate dall'articolo 133 del codice penale, non si duplica forse una norma già esistente? Quando si parla di elementi specifici desunti, il riferimento all'articolo è mantenuto. In sostanza, si dice al giudice di motivare meglio, ma si tratta di un obbligo che egli aveva già in base alla legge. Se non si motiva la sentenza, la stessa è impugnabile: questa è la verità. Si è quasi voluto «bacchettare» i giudici dicendo che devono fornire motivazioni più adeguate. Non era forse già stato stabilito che il giudice dovesse motivare e che la presunzione fosse basata su circostanze precise, concordanti, che fanno ritenere, secondo un calcolo di probabi-

lità, che il condannato si asterrà dal commettere ulteriori reati. Gli specifici elementi dei quali si parla nella norma innovativa sono desunti sempre dall'articolo 133. Quali sono? Di fatto, sono già conosciuti, quindi non abbiamo rinnovato niente.

Allora, parliamoci chiaro: non siamo intenzionati a porre in essere norme che riproducano quelle già esistenti perché dimostreremmo di non sapere fare niente. Riteniamo, quindi, che l'articolo 1 del provvedimento in esame debba essere soppresso. Tra l'altro, vedremo che anche in seguito vengono riprodotte norme già esistenti, in alcuni casi in maniera dannosa. Mi riferisco, ad esempio, alla sezione-filtro che si dovrebbe istituire presso la Corte di cassazione, ma ne parleremo a tempo debito.

Il provvedimento, pertanto, è inutile in rapporto al fine che lo stesso si proponeva: garantire la sicurezza dei cittadini e assicurare agli stessi che non siamo in balia della delinquenza cosiddetta diffusa. In verità, non esiste alcuna norma che possa raggiungere tale scopo. Come si garantisce, infatti, la sicurezza dei cittadini? Con il controllo del territorio. Noi avevamo sottolineato proprio questo aspetto: ci vuole il vigile di quartiere. Se del 95 per cento dei furti, degli scippi non viene scoperto l'autore, significa che qualcosa non va. Tuttavia ciò non dipende dal processo, ma dagli organi di polizia. Si dice che gli organici siano addirittura più che adeguati, allora significa che qualcosa non funziona nel coordinamento. Il cittadino è in balia della delinquenza perché nel 5 per cento dei casi per quali l'autore viene scoperto, e magari condannato, la pena non viene nemmeno espiata. Noi volevamo incidere proprio sulla facilità con la quale il nostro ordinamento concede benefici, addirittura sommandoli. Gli emendamenti in proposito sono stati dichiarati inammissibili per estraneità di materia. L'articolato, quindi, non si interessa della sicurezza dei cittadini; di cosa si interessa allora? Di modificare il codice penale e il codice di procedura penale. Nessuna norma in maniera specifica ri-